

## IL CASO

## Marito e moglie disabile in arrivo lo sfratto «Colpa di una rendita»

Il braccio di ferro tra Ater e famiglie è una lotta impari, che si gioca sui numeri, senza pensare che dietro questi si nascondono persone. La disperazione conduce le famiglie le une contro le altre, per la paura di vedersi strappato quel poco riconosciuto. E poi c'è Ater, che rende pubblici i (pochi) casi dei morosi e dei "furbetti", con la disparità tra quanto denunciato e quanto realmente posseduto.

Dall'altro lato, però, ci sono anziani soli, padri di famiglia, donne che, da un giorno all'altro, si sono visti aumentato il canone d'affitto. E che continuano a bussare le porte di Ater e di Insula, dopo le decine, centinaia di telefonate andate a vuoto. È il caso di Benito Ruffini, 83 anni: insieme alla moglie, di vent'anni più giovane, vive in una casa popolare di Insula al civico 28 di via Mutilati del lavoro, a Marghera. Ma ancora per poco: la coppia, infatti, ha ricevuto l'avviso di sfratto entro il biennio, per aver superato quota 20 mila euro di Isee. Quota superata per aver ereditato un terreno a Oriago dal valore di 15 mila euro. Una situazione disperata: la donna è costretta a letto da tempo. I due vivono con 1.400 euro al mese: risultato della pensione dell'uomo e dell'inden-

nità di accompagnamento. Non possono essere aiutati dall'unica figlia: anche lei vive nelle case popolari di Marghera, ma ora rischia di doversi trasferire a Murano o Burano insieme al marito e ai quattro figli, dopo aver ricevuto a sua volta lo sfratto. «Non so che fare» dice. «Non posso allontanarmi da mia madre, ha bisogno di me». E una situazione simile è quella vissuta da una donna di 70 anni che abita sempre a Marghera, e che da un giorno all'altro si è vista raddoppiare l'affitto: da 136,76 a 266 euro. Vedova, vive con 1.100 di pensione di reversibilità: i soldi con cui deve anche mantenere la figlia disabile ricoverata agli Anni Azzurri. Parte della retta è sostenuta dal Comune, ma questa ennesima batosta non ci voleva. «Sono in seria difficoltà. Non ho soldi in banca e quel poco che ho non mi permette di affrontare questo aumento» dice l'anziana. «Il mese scorso mi si è rotto il frigorifero e ho dovuto spendere 300 euro per acquistarne uno nuovo. Poi mia figlia ha bisogno di aiuto. E poi ci sono le medicine e io sono anziana. Ci sono sempre delle piccole spese che, sommate, diventano delle grosse spese. E io non ce la faccio». —

L.B.

